

ALESSANDRA CURTI

«Cercar lo tuo volume». Documenti danteschi in Archiginnasio*
Nel VII centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021)

La realizzazione della mostra bibliografica,¹ nell'ambito dell'iniziativa espositiva diffusa «*Tra l Po e l monte e la marina e l Reno*» *Dante e la Divina Commedia in Emilia Romagna: tradizione, ricezione e contesti*, promossa dal Servizio Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con la Società Dantesca Italiana, per le celebrazioni del VII Centenario della morte di Dante Alighieri, è stata occasione di una ricognizione aggiornata dei documenti danteschi presenti nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio, a distanza di cento anni dalla mostra del 1921, curata dall'allora direttore Albano Sorbelli, nella ricorrenza del VI Centenario della morte del poeta. La nutrita presenza di opere dantesche manoscritte, a stampa e di carattere iconografico, trasmesse da esemplari di grande pregio artistico e indubbio valore bibliografico e documentario, non si deve solo alla vastità del patrimonio dell'Archiginnasio - che supera il milione di documenti - ma anche alle peculiari vicende che hanno caratterizzato il costituirsi delle raccolte della Biblioteca nell'arco di due secoli.²

Nucleo fondante del patrimonio dell'Archiginnasio è il materiale bibliografico e documentario proveniente dalle biblioteche degli ordini religiosi soppressi alla fine del Settecento, per decreto delle leggi napoleoniche, e del Governo Italiano

* Contributo già pubblicato in versione abbreviata nella premessa alla sezione dedicata alla Biblioteca dell'Archiginnasio nel catalogo *Dante e la Divina Commedia in Emilia Romagna. Testimonianze dantesche negli archivi e nelle biblioteche*, a cura di Gabriella Albanese, Sandro Bertelli, Paolo Pontari, Milano, Silvana editoriale, 2001, p. 147-150, realizzato in occasione della mostra diffusa, promossa dal Servizio Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna e dalla Società Dantesca Italiana per il VII centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021).

¹ La mostra «*Cercar lo tuo volume*». *Documenti danteschi in Archiginnasio* si è tenuta dal 24 marzo al 27 giugno 2021 presso gli spazi espositivi della Biblioteca dell'Archiginnasio. La sua fruizione in presenza è stata fortemente condizionata dalle misure restrittive di contenimento dell'emergenza Covid-19; la versione digitale, consultabile all'indirizzo <http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/mostra-dante/>, offre la possibilità permanente di sfogliare i documenti completi, oltre ad utili approfondimenti.

² Sulla storia della Biblioteca dell'Archiginnasio e delle sue raccolte rinvio ai volumi *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. II, *La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo*, a cura di Gianfranco Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987; *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Firenze, Nardini, 2001 (Le Grandi Biblioteche d'Italia).

dopo l'Unità: se da un lato le soppressioni avevano compromesso il circuito bibliotecario cittadino a disposizione degli studiosi, dall'altro imponevano una riflessione sulla nuova destinazione delle librerie sequestrate, sulla loro conservazione e sull'utilizzo pubblico.³

In questo contesto la Biblioteca comunale di Bologna viene istituita il 30 aprile 1801 dal Dipartimento del Reno (da qui la denominazione di Biblioteca Dipartimentale), con una duplice finalità: riunire e conservare le librerie degli ordini conventuali e fornire agli studiosi un servizio pubblico più ampio e articolato, a fianco dell'Istituto Nazionale delle Scienze.⁴ L'ex convento di San Domenico viene indicato come sede della nuova Biblioteca, riunendo in un unico edificio l'antichissima libreria domenicana, accanto alle librerie conventuali successivamente confluite.⁵

L'indagine approfondita delle complesse vicende che portarono allo smembramento dei patrimoni librari appartenuti alle corporazioni religiose sopresse restituisce le difficoltà incontrate dalla Biblioteca Dipartimentale e le contese con le istituzioni governative e cittadine per il possesso dei fondi conventuali: solo una parte di essi confluì nel suo patrimonio, mentre un numero cospicuo di manoscritti e volumi fu destinato a integrare le raccolte dell'Istituto Nazionale delle Scienze.⁶

Nella storia della neonata Biblioteca, dal 1802 di pertinenza comunale, affidata al padre barnabita Marcantonio Vogli, già bibliotecario di Santa Lucia e, successivamente, al canonico Pietro Landi,⁷ il 1811 rappresenta una data importante: il 13 dicembre moriva infatti l'abate Antonio Magnani (fig. 1, 1743-1811), ex gesuita, letterato, collezionista e bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, lasciando in eredità al Comune di Bologna una ricchissima raccolta di circa 25.000 volumi destinati, secondo le volontà registrate nel lascito testamentario, a costituire una nuova e distinta biblioteca pubblica.⁸

L'amministrazione municipale identificò nell'ex convento di San Domenico, e precisamente nei locali attigui a quelli che ospitavano i volumi della Biblioteca Comunitativa, la sede idonea alla conservazione della ricca eredità Magnani, che vi

³ ENZO COLOMBO, *La Biblioteca comunale: le origini in L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, II, *La Biblioteca Comunale* cit., p. 465-492: 467.

⁴ P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna* cit., p. 9-49: 9.

⁵ Per un elenco delle librerie conventuali confluite nella Biblioteca Dipartimentale si vedano ANNA MANFRON, *I fondi manoscritti*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna* cit., p. 67-89: 67 e SAVERIO FERRARI, *I fondi librari delle corporazioni religiose confluiti in età napoleonica*, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna* cit., p. 51-65: 51-53.

⁶ Un'analisi di queste vicende si trova in S. FERRARI, *I fondi librari delle corporazioni religiose confluiti in età napoleonica* cit., p. 51-61.

⁷ Per la successione dei direttori e dei reggenti che guidarono la Biblioteca prima del suo trasferimento all'Archiginnasio cfr. P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 9-14. Si veda anche l'indirizzo www.archiginnasio.it/direttori.htm.

⁸ Uno studio completo e aggiornato della biblioteca Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio si trova in A. MANFRON, *La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio. Dall'universo collezionistico di un bibliofilo erudito alle vicende della sua raccolta di edizioni bodoniane*, «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, p. 7-77.

sarà trasferita nel 1814, con «l'implicita, anche se sottaciuta, prospettiva di creare un'unica grande biblioteca. E così, dal 1817 la denominazione della biblioteca divenne "Comunale e Magnani", con le due sezioni dirette contemporaneamente da Pietro Landi la prima e da Giovanni Cingari la seconda».⁹ Il progetto di un unico, grande istituto bibliotecario che accorpasse il legato Magnani alla Biblioteca comunale, consentendo risparmi gestionali, venne realizzato nei decenni successivi, con l'affidamento a Giovanni Cingari della direzione unitaria di entrambe le biblioteche, e soprattutto a seguito del trasferimento della Biblioteca dal convento di San Domenico al palazzo dell'Archiginnasio, nel 1838, dove le raccolte librerie furono definitivamente accorpate.¹⁰

Il ventennio 1838-1858, che precede la direzione di Luigi Frati, registrò un significativo accrescimento delle raccolte librerie. Dalla dotazione di 50.000 volumi, stimata al momento del trasferimento all'Archiginnasio, si giunse a un patrimonio di oltre 84.000 volumi, grazie a una vivace politica di acquisti, unita a numerose importanti donazioni, quali la biblioteca del chirurgo Matteo Venturoli (1775-1860), donata nel 1847 e, nello stesso anno, la raccolta del sacerdote e bibliofilo Gioacchino Muñoz (1777-1847), alla quale seguirono le librerie del politico ed erudito Francesco Tognetti e del medico Luca Sgargi.¹¹ Queste prime eterogenee donazioni riflettono nei libri e nelle carte interessi professionali e di ricerca, pur conservando un nucleo originario di carattere umanistico, e concorrono a delineare la vocazione della Biblioteca a divenire custode delle memorie cittadine e quindi a stimolare l'interesse della città intera a contribuirvi tramite lasciti e donazioni.¹² Gli acquisti librari e documentari, condizionati dagli indirizzi di politica culturale della municipalità, concorsero in maniera significativa all'accrescimento delle raccolte sia dal punto di vista numerico che qualitativo, anche grazie alla vendita dei duplicati, che favoriva la disponibilità finanziaria per l'acquisto di un numero maggiore di edizioni mancanti.¹³ Negli anni Trenta, il notevole ampliamento dell'offerta editoriale impose criteri selettivi di acquisizione che privilegiavano le materie maggiormente presenti nella tradizione dell'insegnamento della città, quali Legge, Medicina, Agraria, Chimica e Meccanica.¹⁴ La Biblioteca del Comune doveva inoltre privilegiare

⁹ A. MANFRON, *La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio* cit., p. 8.

¹⁰ Sul confronto estenuante con i Domenicani che portò il Municipio di Bologna a votare a maggioranza il trasferimento della Biblioteca presso il palazzo dell'Archiginnasio nel 1835, si veda P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 14.

¹¹ VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO – SANDRA SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, p. 279-350; V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti*, con la collaborazione di Arabella Riccò, in *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna* cit., p. 91-117: 95-96.

¹² S. FERRARI, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio* in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. II, *La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo* cit., p. 493-530: 526.

¹³ Sull'ampliamento del patrimonio mediante acquisti librari si veda S. FERRARI, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio* cit., p. 508-509 e 522-525. La prassi di vendita dei duplicati è menzionata a p. 509.

¹⁴ Cfr. P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 16 e S. FERRARI, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio* cit., p. 525.

l'acquisizione di documenti pertinenti al filone di studi dedicati alle memorie locali - destinati ad una specifica sezione denominata «Biblioteca patria».¹⁵ Solo negli anni Ottanta si definì l'orientamento attuale degli acquisti librari della Biblioteca, mirati a favorire gli studi umanistici.¹⁶

L'ampliamento del patrimonio della Biblioteca, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, conobbe un ulteriore notevole impulso con la direzione di Luigi Frati (1858-1902) e di Albano Sorbelli (1904-1943),¹⁷ passando da 220.000 unità a un deciso raddoppio.¹⁸ Varie le direttrici di incremento, a cominciare dai 63.512 volumi e opuscoli provenienti da undici librerie delle corporazioni religiose soppresse ai sensi della legge 7 luglio 1866, che divennero proprietà del Comune di Bologna¹⁹ e impegnarono Frati nell'individuazione di nuove soluzioni pratiche per la collocazione e conservazione di quantità ingenti di volumi. Gli acquisti furono consapevolmente e sistematicamente orientati a documentare la storia, il costume e le tradizioni bolognesi e furono frutto di ricerche sul mercato antiquario internazionale, nonché di una trama di relazioni intrecciate con librerie ed editori italiani e stranieri. L'acquisizione di libri e manoscritti di valore estetico-bibliofilico era tuttavia garantito dalle numerose e importanti librerie ricevute in dono, o per lascito testamentario, tra il XIX e il XX secolo, appartenute a professionisti quali Palagi, Giordani, Rusconi, Minghetti, Ercolani, Gozzadini, Landoni, De Marinis, Malvezzi de' Medici, per citare le più significative.²⁰

¹⁵ «L'interesse a documentare soprattutto la "storia patria" porta a stabilire un consistente fondo straordinario di riserva destinato all'acquisto di manoscritti o raccolte d'interesse locale che comparissero sul mercato, ad insistere presso le autorità di governo perché una copia di quanto veniva pubblicato a Bologna fosse depositata nella Biblioteca Comunale, ad indirizzare agli scrittori bolognesi viventi l'invito a donare copia delle loro produzioni, e soprattutto a ipotizzare una sezione specifica e distinta, all'interno della Biblioteca, per raccogliere "li scrittori, ed opere patrie, nelle diverse materie"». P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 16.

¹⁶ Monografie e periodici dovevano supportare lo studio della storia, della filologia, della letteratura «rispetto ai quali la biblioteca, pur di carattere generale, poteva assumere, nell'opinione del Frati, il ruolo di biblioteca speciale. Da una biblioteca che doveva svolgere un ruolo di supporto per gli studi, ma soprattutto in relazione a determinati settori in cui la città era, o era ritenuta, particolarmente e tradizionalmente attiva, si era passati ad un grande centro d'informazione per gli studi umanistici. Con questo ci sembra che la biblioteca del Comune continuasse comunque a rispecchiare nel tempo con i suoi fondi librari la cultura cittadina, verso la quale si rapportò come struttura di un servizio che conobbe un'utilizzazione sempre più consistente». S. FERRARI, *La Biblioteca Comunale all'Archiginnasio* cit., p. 525.

¹⁷ Sulla biografia e sul ruolo di Luigi Frati si rimanda agli Atti del Convegno tenutosi in Archiginnasio per il centenario della sua morte, il 16 novembre 2002: *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*. Atti del Convegno (Bologna, 16 novembre 2002), a cura di P. Bellettini, Bologna, Costa, 2010 (Biblioteca de 'L'Archiginnasio', s. III, 9). Sulla figura e l'operato di Sorbelli si vedano: P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 31-36; A. MANFRON, *I fondi manoscritti* cit., p. 70-72. Segnalo inoltre il contributo A. MANFRON, *Luigi Frati e Albano Sorbelli: due direttori per un catalogo. Dall'Archiginnasio di Bologna al censimento nazionale degli incunaboli*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente: la catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, p. 89-128.

¹⁸ P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 33.

¹⁹ Ivi, p. 24-25.

²⁰ Un elenco delle librerie acquisite dalla Biblioteca si trova nei già ricordati contributi di V. RONCUZZI ROVERSI MONACO- S. SACCONI *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio* cit., e *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit.

A Luigi Frati e ad Albano Sorbelli si devono i criteri di ordinamento del patrimonio bibliografico e documentario, in parte tuttora utilizzati in Archiginnasio per la collocazione di manoscritti e fondi documentari.²¹

Sotto la direzione di Sorbelli la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, così chiamata a partire dal 1907, rivestì un ruolo di primo piano nei programmi delle celebrazioni per il VI centenario della morte di Dante Alighieri del 1921 che prevedevano anche un'esposizione di codici, testi a stampa e documenti danteschi nel Teatro Anatomico.

Cento anni dopo l'Archiginnasio onora il Sommo Poeta rendendo visibili al pubblico le testimonianze più antiche della *Commedia*: se la maggior parte dei documenti esposti si ritrova nel *Catalogo* del 1921, nuova è tuttavia la prospettiva della mostra, centrata sulla tradizione e sulla ricezione della *Commedia*. I documenti sono dunque tappe di un itinerario che attraversa tematiche pertinenti alla tradizione del testo dantesco: episodi di filologia dantesca, la ricezione della *Commedia* nel Trecento attraverso biografie e traduzioni, i commenti a partire dal Landino, gli studi sulla conformazione dell'*Inferno* e il lento affermarsi del titolo *Commedia*.²² Il percorso si apre con l'esame della ricezione manoscritta della *Commedia*: i numerosi testimoni, molti dei quali miniati e quasi coevi all'autore, sono segno dell'immediato successo dell'opera.²³ Il tentativo di ricondurre le diverse lezioni a una ricostruzione del testo che si avvicinasse all'originale fu stimolo a una ricerca delle varianti testuali avviata nel Cinquecento e proseguita fino ai nostri giorni. Il codice trecentesco A.321,²⁴ membranaceo, impreziosito da tre belle miniature in corrispondenza dell'apertura di ciascuna delle cantiche (fig. 2), e il codice A.418 (fig. 3),²⁵ anch'esso trecentesco, cartaceo, significativo per lo studio anche recente della tradizione testuale della *Commedia*, sono esposti accanto a un esemplare dell'edizione Ciardetti del 1821,²⁶ riportante le varianti di entrambi i codici consultati dal conte Giacomo Malvasia, che le appuntò in colore rosso e nero per distinguerne la provenienza. I tre volumi appartengono al fondo Venturoli,²⁷ acquisito nel 1847, in parte per donazione e in parte per acquisto del

²¹ Cfr. P. BELLETTINI, *Momenti di una storia lunga due secoli* cit., p. 21 per il criterio di classificazione adottato da Luigi Frati; per l'ordinamento di manoscritti e documenti si veda A. MANFRON, *I fondi manoscritti* cit., p. 70-71.

²² Un particolare ringraziamento si deve al professor Giuseppe Ledda per la preziosa e autorevole consulenza scientifica nella realizzazione della mostra, per i testi dei pannelli – ripresi in questo contributo – e per la generosa disponibilità a supportare l'impegno di Giovanna Delcorno ed Elisa Rebellato, che ne hanno curato ogni aspetto con passione e competenza. La versione digitale della mostra è consultabile all'indirizzo <http://bimu.comune.bologna.it/biblioweb/mostra-dante/>.

²³ I pannelli di corredo alla mostra menzionano il commento in volgare all'*Inferno* steso nel 1322 dal figlio di Dante, Iacopo, e il primo commento in latino alla prima cantica realizzato a Bologna da Graziolo Bagnoli negli anni '20. Sempre a Bologna Jacopo della Lana realizza il primo commento all'intero poema, tra il 1324 e il 1328.

²⁴ DANTE ALIGHIERI, *Comedia*, fine sec. XIV. Il manoscritto reca l'*ex libris* del conte Domenico Levera collezionista e bibliofilo bolognese settecentesco.

²⁵ D. ALIGHIERI, *Comedia*, fine sec. XIV.

²⁶ Manoscritto A. 399 della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

²⁷ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit., p. 95.

Comune: più di 15.000 volumi di carattere letterario, filosofico, storico, artistico e medico, comprendenti edizioni rare, impreziosite da incisioni e legature di pregio: si pensi al manoscritto *De vita Christi* di Ludolfo di Sassonia (A.121), ornato dalle splendide miniature quattrocentesche di Cristoforo Cortese. Matteo Venturoli (fig. 4, 1775–1860), professore di Clinica chirurgica dell'Università di Bologna, nonché membro del Collegio medico-chirurgico e dell'Istituto delle Scienze, associava alle competenze professionali il tratto di appassionato collezionista e bibliofilo, oltre a uno spiccato interesse per le istituzioni culturali ed educative del Comune, per le quali si impegnò come membro della Deputazione di Pubblica Comunale Istruzione. Ebbe un forte legame con la Biblioteca comunale, per la quale presentò un progetto di riordino del patrimonio bibliografico, realmente adottato prima della sistemazione finale operata da Luigi Frati. In base al criterio di collocazione classificata anche la libreria Venturoli fu collocata in sale diverse: fortunatamente, una nota manoscritta apposta da Luigi Frati nel foglio di guardia finale consente di ricondurre ogni volume alla provenienza originaria.²⁸

Due pregevoli codici della *Commedia* sono esposti nella successiva bacheca, dedicata a traduzioni, biografie e commenti trecenteschi, che testimoniano come il testo poetico dell'Alighieri fosse presto percepito nella sua complessità, tanto da dover essere accompagnato da un commento.

Il codice A.322,²⁹ trascritto nell'abbazia della Vangadizza nel 1380, riporta il testo del poema, parzialmente accompagnato da un commento latino derivato da Pietro Alighieri, che ne rivela la formazione giuridica e la tendenza all'allegorismo moralizzante, oltre ad alcune rime anonime in latino e in volgare. Le iniziali di cantica sono illustrate (fig. 5): Dante vi è insolitamente ritratto con la barba.³⁰ A f. 1r reca la firma e il timbro di Gino Capponi, ultimo segretario dell'Accademia dei Gelati, la cui biblioteca è pervenuta all'Archiginnasio nel 1830.³¹ Il ms. A.411³² conferma la fortuna della *Commedia* sul finire del Trecento, presentando la traduzione in esametri latini del monaco benedettino olivetano Matteo Ronto, rimasta inedita e attestata da un numero circoscritto di codici.

Nove incunaboli riconducibili a provenienze diverse costituiscono le prime testimonianze a stampa del poema dantesco conservate nelle raccolte dell'Archiginnasio. La *Commedia* con il commento di Jacopo della Lana, stampata a Venezia da Wendelin von Speyer nel 1477, è presente in due esemplari: uno di provenienza Magnani (16.H.IV.6) e l'altro appartenente al fondo Venturoli (10.ZZ*.III.16). Si tratta della prima edizione del commento scritto da Jacopo della

²⁸ La nota prevede l'abbreviazione «Vent.» seguita dal numero identificante il volume nell'inventario della Biblioteca di provenienza: cfr. A. MANFRON, *I fondi manoscritti* cit., p. 85 nota 33.

²⁹ D. ALIGHIERI, *Commedia*, con un commento latino derivato da Pietro di Dante, 1380.

³⁰ Cfr. *I manoscritti datati della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, a cura di Sandro Bertelli, Clio Ragazzini, Firenze, SISMELE – Edizioni del Galluzzo, 2019, p. 34.

³¹ Notizie dell'Accademia dei Gelati in V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit., p. 93-94.

³² *Dantis Alagherii Comoedia a fratre Mathaeo Rhontho Monacho Olivetano heroico carmine totidem vernariis in latinum versa*, sec. XV.

Lana tra il 1324 e il 1328, in volgare: ne rivela gli intenti divulgativi e la cultura universitaria di provenienza, approfondendo contenuti dottrinali e offrendo un'interpretazione allegorica del poema.

Nell'edizione Vindelina del 1477, che riunisce la *Commedia* alla *Vita di Dante* di Giovanni Boccaccio, il commento è attribuito erroneamente al famoso Benvenuto da Imola.

L'itinerario della mostra prosegue mettendo a fuoco la centralità del commento alla *Commedia* di Cristoforo Landino, che nella seconda metà del Quattrocento fornì un'interpretazione allegorica del viaggio dantesco in chiave neoplatonica. L'ampio successo di tale opera valicò il XV secolo: pubblicata per la prima volta a Firenze da Nicolò di Lorenzo della Magna nel 1481,³³ impreziosita da illustrazioni tratte dai disegni del Botticelli, la *Commedia* con commento di Cristoforo Landino influenzò tutto il Cinquecento. Le raccolte della Biblioteca conservano un esemplare dell'edizione fiorentina del 1481 di provenienza Venturoli (fig. 6, 16.H.I.3): un volume lussuoso, non solo per le miniature, ma soprattutto per la presenza di due rare e preziose incisioni in rame eseguite da Baccio Baldini su disegni di Sandro Botticelli.³⁴

Il commento di Landino fu in seguito più volte ristampato, soprattutto a Venezia, dal 1484 al 1536: dal fondo Venturoli proviene l'edizione veneziana stampata da Matteo Codecà, nel 1493 (16.H.IV.5); di provenienza Magnani è l'edizione realizzata a Venezia da Piero di Piasi, nel 1491 (16.H.IV.4); un secondo esemplare della stessa edizione (10.ZZ*.III.13) appartenne alla libreria del conte Pietro Giacomo Rusconi (1858–1915), che il Comune di Bologna ricevette nel 1920 per lascito testamentario della vedova, contessa Luisa Verzaglia.³⁵ L'acquisizione di oltre 3.500 opere di carattere letterario e artistico includeva un nucleo consistente di cento incunaboli e una collezione dantesca di grande pregio: al nome del donatore e alla sua raccolta fu intitolata l'intera sala 10 della Biblioteca. Si riconduce al lascito Rusconi anche l'edizione Quarenghi stampata a Venezia nel 1497 (10.ZZ*.III.17).

Le stampe cinquecentesche della *Commedia* hanno una folta rappresentanza nel patrimonio della Biblioteca, dove si contano ben 35 esemplari, perlopiù

³³ Nel corso del 2021 la Biblioteca dell'Archiginnasio ha collaborato al «Progetto Dante 1481- il contributo di 128 biblioteche nel mondo», promosso dalla Fondazione Polonsky e dal CERL (Consortium of European Research Libraries) in occasione delle celebrazioni dantesche, finalizzato alla produzione digitale dell'edizione 1481 e a un *copy census* illustrato di tutti i suoi esemplari esistenti (166).

³⁴ Cfr. ANNA MARIA SCARDOVI BONORA, *Ai primordi dell'arte tipografica: gli incunaboli*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, vol. II, *La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo* cit., p. 651-671. A p. 663 si legge: «A causa delle difficoltà di stampare sulla carta ruvida, soltanto due o tre incisioni (ma uguali le ultime due) delle 19 eseguite ornarono il testo. Posteriormente furono aggiunte per applicazione le altre incisioni in poche copie». Sui disegni del Botticelli per la *Commedia* si veda SANDRO BOTTICELLI, *I disegni per la Divina Commedia di Dante Alighieri*, prefazione di J.B. Supino, Bologna, Casa editrice Apollo, 1921, di cui l'Archiginnasio possiede un esemplare (18.K.I.51); su questa edizione si veda *L'editore Giuseppe Mayländer e la casa editrice Apollo. Storia di un'impresa editoriale*, a cura di Antonio Storelli e Giovanni Tortorelli, Bologna, Pendragon, 2013, p. 40, 67.

³⁵ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit., p. 108-110.

riconducibili alle librerie Magnani, Venturoli e Rusconi, ma in buon numero anche alla libreria di Teodorico Landoni, di cui si dirà in seguito. Il percorso di mostra espone alcuni tra gli esemplari più significativi a illustrare l'evoluzione dei commenti al testo della *Commedia* nel corso del XVI secolo, quando, accanto al diffuso commento di Landino ne compaiono altri che innovano la tradizione. Alessandro Vellutello pubblica nel 1544 *La Comedia di Dante Aligieri con la noua espositione di Alessandro Vellutello*, impressa in Vinegia, per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellutello, del mese di giugno <sic> 1544 (8.P.IV.6, provenienza Magnani): la *noua espositione* sostituisce la spiegazione del testo e la ricerca delle fonti alla lettura allegorizzante del Landino.³⁶ Di Bernardino Daniello, che si rifà alle lezioni dantesche inedite del veneziano Trifon Gabriele, importanti per l'attenzione agli aspetti retorici, viene pubblicato postumo *Dante con l'espositione di m. Bernardino Daniello da Lucca, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso; nuouamente stampato & posto in luce*, in Venetia, appresso Pietro da Fino, 1568 (10.ZZ*.IV.20, provenienza Rusconi; Gelati 16.A.I.34; fig. 7 e 7bis, Sorbelli B.44).³⁷ L'edizione veneziana approntata da Francesco Sansovino nel 1564 - *Dante con l'espositione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso*, in Venetia, appresso Giouambattista, Marchiò Sessa, & fratelli, 1564 (fig. 8, 8.R.I.32, provenienza Magnani) - coniuga l'*espositione* di Cristoforo Landino, ormai superata e non più ristampata dopo il 1536, con il più recente commento di Alessandro Vellutello. Le ristampe successive del 1578 e del 1596 sono indice del successo dell'operazione. Non manca un esempio di applicazione della poetica aristotelica alla lettura del poema dantesco: si tratta del *Discorso di Vincentzio <sic> Buonanni sopra la prima cantica del diuinissimo theologo Dante d'Alighieri del bello nobilissimo fiorentino, intitolata Commedia*, In Fiorenza, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli, 1572 (10.ZZ*.IV.2, provenienza Rusconi).³⁸

La ricca collezione di edizioni cinquecentesche della Biblioteca consente di documentare, oltre all'innovazione nei commenti al testo della *Commedia*, l'emergere di un particolare interesse, sviluppatosi nel corso del Cinquecento verso i tentativi di ricostruzione topografica e di misurazione dell'oltretomba rappresentato da Dante, tema della successiva tappa dell'itinerario di mostra. Nell'ultimo capitolo del proemio al commento della *Commedia* (1481; esemplare 16.H.I.3 di provenienza Venturoli) *Sito forma et misura dello 'Nferno et statura de' giganti et di Lucifero*, Cristoforo Landino dà notizia degli studi sul tema compiuti dal matematico Antonio Manetti. A poca distanza dalla morte di questi, avvenuta nel 1497, Girolamo Benivieni, attendendo all'edizione della *Commedia* per i tipi dell'editore Giunta, nel 1506,³⁹ aggiunse in appendice il *Dialogo di*

³⁶ La Biblioteca possiede un altro esemplare con collocazione Landoni 1054.

³⁷ La Biblioteca possiede un altro esemplare con collocazione Landoni 1346.

³⁸ La Biblioteca possiede due ulteriori esemplari con collocazione 8.Q.IV.2, provenienza Magnani e 32.B.57, provenienza Biblioteca di Santa Lucia.

³⁹ *Commedia di Dante insieme con uno dialogo circa el sito forma et misure dello Inferno* (16.f.I.3, prove-

Antonio Manetti cittadino fiorentino circa al sito, forma e misure dello Inferno, composto a partire dalla consultazione di documenti e appunti del matematico e dai ricordi personali delle sue parole.

Anche l'edizione aldina del 1515 conferma nel titolo l'interesse per la ricostruzione topografica dell'aldilà dantesco: *Dante col sito, et forma dell'Inferno tratta dalla istessa descrizione del poeta*, impresso in Vinegia, nelle case d'Aldo et d'Andrea di Asola suo suocero, 1515 (8.P.V.15, provenienza Venturoli).

Testimonianza eloquente dell'interesse degli intellettuali per il dibattito sulla mappatura e la misurazione dell'aldilà dantesco anche nella seconda metà del Cinquecento è il coinvolgimento di Galileo Galilei da parte degli Accademici della Crusca, che affidarono allo scienziato la difesa delle posizioni del Manetti, contestate da Vellutello, nell'ambito di due lezioni, tenute tra il 1587 e il 1588 presso l'Accademia «circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante». ⁴⁰ Agli Accademici della Crusca si deve infatti l'inserimento di una mappa dell'Inferno nella prima edizione curata dall'Accademia, stampata a Firenze nel 1595. ⁴¹

Chiude il percorso espositivo un interessante approfondimento sulla storia del titolo, a partire dalla definizione di *Comedia*, che compare nei passi dell'*Inferno*, attraverso la tradizione manoscritta e dei testi a stampa quattrocenteschi, fino a *Le terze rime di Dante* della prima edizione aldina del 1502, a cura di Pietro Bembo (16.M.VI.26, provenienza Venturoli), che pone l'accento sull'aspetto metrico dell'opera. I principali commenti cinquecenteschi riportano il titolo *Commedia*, riproposto da Girolamo Benivieni nell'edizione Giunti del 1506, *Commedia di Dante insieme con uno dialogo circa el sito forma et misure dello Inferno* (16.f.I.3, provenienza Magnani). Oscillazioni nel titolo sono attestate da successive edizioni: *Il Dante*, in Lione, per Giovan di Tournei, 1547 (Landoni 2590), *Lo 'Nferno e 'l Purgatorio e 'l Paradiso di Dante Alaghieri*, in Venetia, al segno de la Speranza, 1550 (Landoni 2592), *Visione*, attestato da rare edizioni del Seicento. L'edizione di Lodovico Dolce, per le stampe veneziane di Giolito del 1555, impone il titolo *Divina Commedia*, riprendendo l'espressione che Boccaccio aveva usato nel *Trattatello*, in termini puramente elogiativi, e includendola nel titolo. Adottato dagli Accademici della Crusca nelle edizioni del 1595 e del 1726-1727, tale titolo sarà ripreso per tutto l'Ottocento e il Novecento fino all'edizione critica di Giorgio Petrocchi del 1966, che ristabilisce correttamente l'originario titolo *Commedia*, ormai affermato negli studi critici come nelle edizioni scolastiche ed economiche.

L'itinerario nella tradizione del testo dei secoli XIV-XVI non esaurisce la

nienza Magnani).

⁴⁰ Si deve ad Ottavio Gigli la pubblicazione delle lezioni tenute da Galileo presso l'Accademia della Crusca – confluite anche nell'edizione nazionale delle opere di Galileo (1899) – nel volume dal titolo *Studi sulla Divina Commedia*, di Galileo Galilei, Vincenzo Borghini ed altri, pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli, Le Monnier 1855 (8.Q.V.5). Di Galileo Galilei la Biblioteca conserva inoltre, nel fondo Landoni, l'opuscolo *Due lezioni all'Accademia fiorentina circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante*, Torino, Chiantore, 1925 (Landoni opusc. 1576).

⁴¹ *La diuina commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca*, in Firenze, per Domenico Manzani, 1595 (Landoni 2082).

ricchezza del patrimonio dantesco dell'Archiginnasio, non confinabile ai soli testi antichi e riconducibile ad alcuni nuclei documentari ben individuati e significativi per lo studio della ricezione dantesca nei secoli XIX-XX.⁴² Come il fondo di Teodorico Landoni (fig. 9, 1819–1886), che fu bibliofilo e appassionato studioso di Dante.⁴³ La sua libreria fu acquistata nel 1888, su suggerimento di Giosue Carducci, e successivamente implementata per lascito testamentario della moglie Assunta Gualdi e del maestro Gino Rocchi. Si tratta di volumi ascrivibili a tre distinti filoni di interesse bibliografico: opere dantesche – si pensi all'edizione del 1568 commentata da Bernardino Daniello e appartenuta a Ulisse Aldrovandi (Landoni 1346) – epistolari, biografie e opuscoli, per un totale di circa 5.000 pezzi, alcuni dei quali molto rari, cui si aggiungono ventuno cartoni che conservano la parte manoscritta e documentaria costituente il fondo speciale, comprensivo del carteggio e di numerosi materiali di lavoro.

Di interesse per gli studiosi di Dante si segnalano inoltre i fondi speciali *Pietro Bilancioni* e *Marc'Antonio Parenti*.⁴⁴ Pietro Bilancioni e Marc'Antonio Parenti sono accomunati dall'aver coltivato accanto al sapere professionale la passione per gli studi letterari e la poesia, binomio che caratterizza le figure dei nuovi professionisti e intellettuali dell'Ottocento, i cui fondi sono oggi conservati in Archiginnasio.

Conferisce un valore aggiunto al fondo Bilancioni l'essere stato acquisito nel 1878 per volontà di Giosue Carducci, che fu amico di Pietro Bilancioni, come di Teodorico Landoni e riordinò egli stesso le sue carte, insieme a 213 opuscoli, scrivendo i titoli sulle camicie utilizzate per il riordino.⁴⁵

L'acquisizione delle carte di Marc'Antonio Parenti, nel 1924 e nel 1929, si deve invece ad Albano Sorbelli che, come Parenti, era originario del Frignano nel Modenese. La raccolta conserva materiali danteschi, frutto delle ricerche avviate da Parenti per la pubblicazione del *Saggio di una edizione della Comedia di Dante Alighieri secondo i migliori testi* nel 1843.⁴⁶

Infine è opportuno rimarcare come anche le collezioni iconografiche della

⁴² All'illustrazione delle raccolte e dei fondi speciali significativi per lo studio della ricezione dantesca nei secoli XIX-XX è dedicata la seconda sezione della mostra.

⁴³ Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit., p. 101-102.

⁴⁴ Si vedano le notizie relative riportate in *Fondi nel web*, nel sito della Biblioteca.

⁴⁵ Notizie più approfondite sono rintracciabili consultando l'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=23>: «Raccolta costituita dall'avvocato Pietro Bilancioni, critico, raccogliitore e studioso dei primi poeti in lingua volgare, comprendente copie di rime volgari (tratte da testi conservati in biblioteche pubbliche e private, italiane ed estere, edite e inedite) dei primi tre secoli della letteratura italiana, in ordine alfabetico per autore, e copie di rime di autori anonimi, elenchi di codici e indici [...]. Pietro Bilancioni commissionava copie di rime sia manoscritte sia a stampa con l'intenzione di elaborarne poi un'edizione critica. Per ogni rimatore redigeva un elenco dei capoversi delle sue rime o a lui attribuite [...]. Nel 1930 la Biblioteca acquistò da Lodovico Frati un esemplare a stampa dell'*Indice delle carte di Pietro Bilancioni* (in due volumi, attualmente conservati nella raccolta *Manoscritti A*, ms. A.2872-2873), recante annotazioni manoscritte del padre di Lodovico, Luigi, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio dal 1858 al 1902».

⁴⁶ Notizie più approfondite sono rintracciabili consultando l'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/dettaglio.asp?lettera=108>.

Biblioteca conservino significative testimonianze della ricezione del poema dantesco da parte dell'immaginario figurativo fra Sette e Ottocento, quando si andavano progressivamente riscoprendo le suggestioni derivate dall'epica medievale e l'opera dell'Alighieri si qualificò tra le fonti privilegiate cui attingere soggetti per composizioni artistiche.⁴⁷ Esempari di questa pratica accademica sono le prove giovanili del bolognese Pelagio Palagi (1775-1860), il cui *corpus* grafico, unitamente all'archivio e alla biblioteca personale, pervenne all'Archiginnasio nel 1861.⁴⁸ L'album 2787, in cui lo stesso artista raccoglie alcune sue «prime idee compositive per l'ambito dell'Accademia della Pace»⁴⁹ offre un puntuale resoconto dell'attività quotidianamente svolta da un gruppo di giovani artisti, che erano soliti radunarsi in casa dell'incisore Francesco Rosaspina, sotto l'autorevole patrocinio del già affermato Felice Giani, per esercitarsi sui soggetti letterari che venivano di volta in volta proposti alla loro capacità immaginativa: tra le scene selezionate, che animano i fogli palagiani, unica eccezione alle vivaci rievocazioni di carattere mitologico sono proprio alcuni suggestivi passaggi della prima cantica, incentrati sulla tragica figura del conte Ugolino - ritratto mentre si morde le mani (n. 2787/6) e brancola nel buio della torre in cui è prigioniero coi figli (n. 2787/23-24) - o ispirati al più raro incontro di *Dante e Virgilio con Anteo* (n. 2787/38).

Questi primi 'pensieri', tracciati a matita e ricalcati a inchiostro, trovavano poi un felice approdo in più grandi fogli acquerellati da sottoporre al giudizio collegiale, di cui sopravvive, nella raccolta dei disegni di Pelagio, *Il conte Ugolino si vendica dell'arcivescovo Ruggieri* (fig. 10).⁵⁰ A conferma della consuetudine accademica affiorano, tra i disegni collezionati da Palagi e verosimilmente concepiti nelle stesse sedute in casa Rosaspina, tre esemplari che illustrano i medesimi passaggi dei canti XXXII e XXXIII dell'*Inferno*, per mano del caposcuola Felice Giani (1758-1823), il cui «tratto grafico veloce e insistito, nervoso e guizzante su forme allungate [...] volto a potenziarne il valore espressivo»,⁵¹ trova nei fogli, incentrati come gli omologhi palagiani sull'eroe del IX cerchio, una compiuta manifestazione (fig. 11). Probabilmente già prima di trasferirsi a Roma nel 1806, dove abbandonerà le morbide atmosfere dantesche

⁴⁷ Al collega Matteo Solferini devo un particolare ringraziamento per l'aiuto nella stesura e nella revisione delle notizie riguardanti le raccolte iconografiche della Biblioteca, in rapporto alla ricezione del poema dantesco.

⁴⁸ La raccolta Palagi comprende quasi 4.000 elaborati dell'artista; una descrizione del lascito si trova in V. RONCUZZI ROVERSI MONACO – S. SACCONI, *Librerie private nella biblioteca pubblica. Doni, lasciti e acquisti* cit., p. 96-98; contributi fondamentali per la conoscenza dei disegni di Palagi nelle raccolte del Comune di Bologna sono *Pelagio Palagi pittore: dipinti dalle raccolte del Comune di Bologna*, a cura di Claudio Poppi, Milano, Electa, 1996 e *L'ombra di Core: disegni dal Fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio: Galleria comunale d'arte moderna Giorgio Morandi, novembre 1988 - marzo 1989*, a cura di C. Poppi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1989.

⁴⁹ Sulla pratica accademica tra Bologna e Roma e sull'album 2787 della raccolta palagiana si veda MATTEO SOLFERINI, *Storia e 'storie' nei disegni di Pelagio Palagi. Letteratura illustrata dal fondo Palagi dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», CXIII, 2018, p. 213-226: 227.

⁵⁰ Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (di seguito BCABo), Gabinetto dei disegni e delle stampe, *Raccolta Disegni Palagi*, n. 986.

⁵¹ Cfr. M. SOLFERINI, *Storia e 'storie' nei disegni di Pelagio Palagi* cit., p. 227.

e riformulerà il suo stile fino «a conformarsi al rigore teorizzato e praticato dallo scultore John Flaxman»,⁵² Palagi conosceva l'opera grafica dell'artista inglese (1755-1826), attivo nell'urbe sullo scorcio del XVIII secolo. Flaxman aveva avuto a sua volta occasione di confrontarsi con la *Commedia* elaborando per Thomas Hope, nel 1792, una serie di scene tratte dalle tre cantiche, destinate forse a un grande fregio in bassorilievo. L'immediata fortuna riscossa dalle illustrazioni è testimoniata dalle ripetute traduzioni incisive che ne furono tratte, di cui l'Archiginnasio possiede gli esemplari del 1793, a opera di Tommaso Piroli, pubblicati a Roma nel 1802 e successivamente a Londra nel 1807 con il titolo di *Compositions from the Divine Poem of Dante*, gli esemplari di Giovanni Paolo Lasinio (1789-1855), di Filippo Pistrucchi (1782-1859), nonché l'edizione uscita a fascicoli tra il 1821 e il 1823 per Vallardi nella *Biblioteca classico-pittorica per uso degli artisti dilettanti e studiosi della classica erudizione*.

A conclusione di questa breve panoramica, le carte del Comitato Bolognese per la celebrazione del sesto centenario dantesco⁵³ conservano documenti, relazioni, verbali e corrispondenza del Comitato promotore delle celebrazioni che prevedevano, tra il 12 giugno e il 6 novembre 1921, l'inaugurazione e la chiusura solenni presso la Sala dello Stabat Mater. Di particolare interesse documentario il verbale costitutivo del Comitato, datato dicembre 1920, il cartoncino d'invito disegnato appositamente per l'occasione da Adolfo De Carolis (fig. 12-13), il menù previsto per l'inaugurazione, le pubblicazioni che segnarono le iniziative del centenario. Si ricorda la visita della Regina Margherita in occasione della cerimonia di chiusura, in concomitanza con l'inaugurazione di Casa Carducci. Da tutte le Università del mondo provengono le numerose testimonianze di adesione alle celebrazioni, a conferma della risonanza internazionale che ebbe il centenario, allora come oggi.⁵⁴ Come ricordato, si tenne anche un'esposizione di codici, testi a stampa e documenti danteschi nel Teatro Anatomico, e ne fu pubblicato il catalogo, perché potesse rimanere «ricordo durevole con qualche vantaggio degli studi danteschi». ⁵⁵ Francesca Roversi Monaco, nella recente riflessione sulle celebrazioni bolognesi del 1921, sottolinea come i centenari non siano «vacue occasioni formali» ma «momenti essenziali di riflessione sulla società che si trova a celebrarle e che si rispecchia appieno [...] nelle modalità celebrative individuate come le più adatte ed efficaci.»⁵⁶ Se dunque l'iniziativa di una mostra accomuna il sesto e il settimo centenario, nuovo è però il taglio

⁵² Ivi, p. 234. Nella collezione palagiana dell'Archiginnasio sono inoltre presenti anche alcuni disegni dell'artista inglese che illustrano episodi dell'*Iliade*, dell'*Odissea* e di sette tragedie di Eschilo, probabilmente acquistati.

⁵³ Notizie sul fondo in *Fondi nel Web*.

⁵⁴ Cfr. BCABo, *Comitato Bolognese per la celebrazione del sesto centenario dantesco*, cart. 2, "Adesioni alla Commemorazione dantesca del 6 novembre, Università e Accademie italiane e straniere".

⁵⁵ Cfr. *Catalogo della mostra dantesca nell'Archiginnasio*, a cura del Comitato bolognese per la celebrazione del sesto centenario dalla morte di Dante, Bologna, Zanichelli, 1921, prefazione a cura di Igino Benvenuto Supino.

⁵⁶ Si veda FRANCESCA ROVERSI MONACO, *I centenari e le metamorfosi della memoria: Bologna 1921 in Dante e Bologna. Istituzioni, convergenze e saperi*, a cura di Armando Antonelli e Franziska Meier, Ravenna, Giorgio Pozzi editore, 2022, p. 321-338: 322.

del percorso espositivo del 2021 centrato sulla tradizione e ricezione dei testi danteschi fino ai nostri giorni. Tale anniversario, inoltre, ha dato impulso ad iniziative mirate alla salvaguardia e alla tradizione dei testi nei secoli futuri, sia attraverso la tutela, la conservazione e la pubblicazione dei testimoni custoditi dalla Biblioteca, grazie ad attività di restauro⁵⁷ e digitalizzazione,⁵⁸ sia mediante iniziative di valorizzazione e divulgazione.⁵⁹ La presentazione della nuova edizione critica della *Commedia* curata da Giorgio Inglese, avvenuta il 21 ottobre 2022 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, rappresenta in modo emblematico l'importante approdo della ricerca filologica e letteraria, a partire dai documenti conservati nelle biblioteche, in favore del processo di trasmissione, ricezione e studio di Dante verso il futuro centenario.

⁵⁷ Nell'ambito del Piano Bibliotecario e archivistico 2021 della L.R. 18/2000 il Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna ha finanziato il restauro dell'edizione della *Commedia* stampata a Venezia da Wendelin von Speyer nel 1477, di cui l'Archiginnasio conserva due esemplari di provenienza Magnani (16.H.IV.6) e Venturoli (10.ZZ*.III.16).

⁵⁸ La Biblioteca dell'Archiginnasio ha aderito a due progetti avviati in occasione delle celebrazioni dantesche del 2021: la campagna di digitalizzazione di manoscritti per il progetto di ricerca «Illuminated Dante Project» (IDP) promossa dalla Direzione generale biblioteche e istituti culturali insieme al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" per lo studio e la divulgazione dell'iconografia dantesca attraverso il censimento dei manoscritti miniati della *Commedia* dei secoli XIV e XV nel mondo e la creazione di un archivio digitale; il «Progetto Dante 1481 - il contributo di 128 biblioteche nel mondo», descritto sopra nella nota 33. Anche Casa Carducci ha riprodotto il nucleo dantesco delle carte di Carducci, previsto nell'intervento di digitalizzazione avviato nel 2020 in collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (Ficlit) dell'Ateneo di Bologna, fra i progetti di eccellenza 2018-2022.

⁵⁹ Tra le numerose iniziative programmate dal Comune di Bologna per celebrare l'anniversario dantesco, molte hanno coinvolto la Biblioteca a vario titolo, ma qui, per brevità, si ricordano solo quelle che hanno avuto luogo nella sede dell'Archiginnasio. A cominciare dall'evento inaugurale della rassegna *Amor gentile. Dante, Bologna e il 'parlar d'amore'*, festival di poesia ideato dal Centro di Poesia Contemporanea e promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con l'Ateneo, patrocinato dal Comitato nazionale per la celebrazione del settecentesimo anniversario della morte di Dante; sotto la direzione artistica e scientifica di Davide Rondoni e Giuseppina Brunetti si sono svolte, da giugno a ottobre, letture pubbliche di poesia, incontri con poeti, artisti e studiosi, convegni e iniziative rivolte alle scuole e ai cittadini, in molti luoghi della città (biblioteche, piazze, cortili etc.). All'evento inaugurale del 7 giugno 2021, l'incontro con Olga Tokarczuk, scrittrice premio Nobel per la Letteratura 2018, su temi che incrociavano la sua opera narrativa con i percorsi e le figure della *Commedia*, organizzato in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma e condotto da Andrea Ceccherelli, è seguito lo spettacolo *Poeti, trovatori, cantastorie. La poesia musicata e la canzone. Il Medioevo ri-suona a Bologna*, a cura di Giuseppina Brunetti e con la partecipazione di Francesco Guccini (18 giugno). La sera del 25 giugno il cortile dell'Archiginnasio ha ospitato l'iniziativa *Dante a Bologna / Bologna in Dante*, letture di testi poetici presentate e discusse dagli specialisti Giuseppina Brunetti, Giuseppe Ledda e Giuliano Milani. Altre iniziative ospitate dalla Biblioteca sono state la *Lectura Dantis* con Franco Ricordi (*La Commedia. Quando la poesia si fa teatro. Inferno, lectura Dantis*, 22 e 29 giugno e 9 luglio con il coordinamento di Annalisa Lubich dell'Associazione Culturale Messa in Musica) e quattro conferenze di Piero Mioli per il ciclo *Il canto dei canti. Musiche per Dante nel VII centenario* (23 settembre, 14 ottobre, 4 e 25 novembre).



Fig. 1. Ritratto dell'abate Antonio Magnani, pastello su carta, fine del secolo XVIII (BCABo, Gabinetto disegni e stampe).



Fig. 2. DANTE ALIGHIERI, *Comedia*. Fine sec. XIV (BCABo, Ms. A.321).



Fig. 3. DANTE ALIGHIERI, *Comedia*. Fine sec. XIV (BCABo, Ms. A.418).



Fig. 4 Ritratto litografato di Matteo Venturoli (BCABo, Gabinetto disegni e stampe, *Collezione dei ritratti*, b. 57, cart. 82).

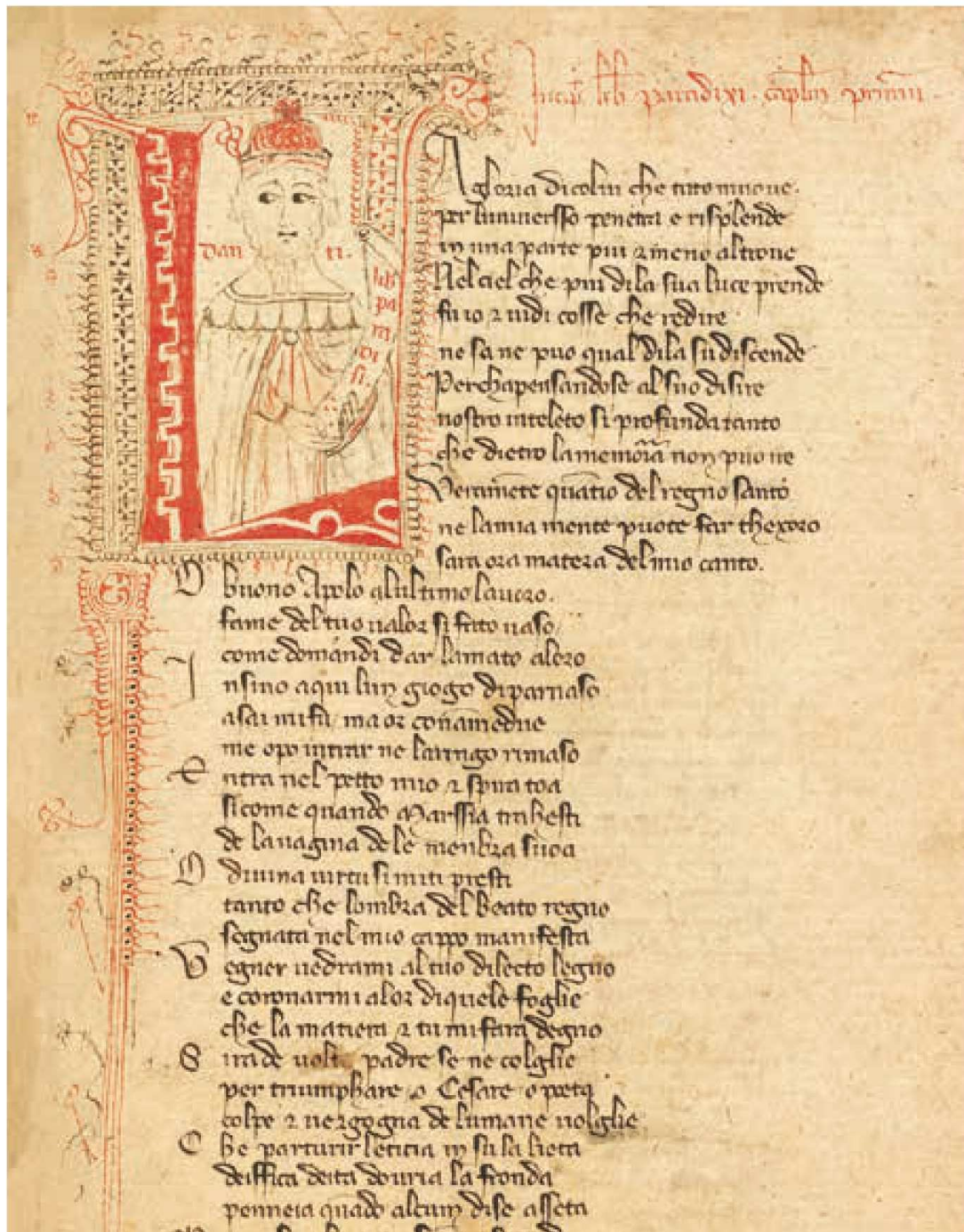


Fig. 5. DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, con un commento latino derivato da Pietro di Dante. 1380 (BCABo, Ms. A.322).



Fig. 6. DANTE ALIGHIERI, *La Commedia*, comm. Cristoforo Landino. Precede: Marsilio Ficino, *Ad Dantem gratulatio*. Firenze, Nicolò di Lorenzo, 30 agosto 1481 (BCABo, 16.H.I.3).



Fig. 7. Dante Alighieri, *Dante con l'esposizione di m. Bernardino Daniello da Lucca, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso; nuovamente stampato & posto in luce*. Venezia, Pietro Da Fino, 1568 (BCABo SORBELLI. B.44).

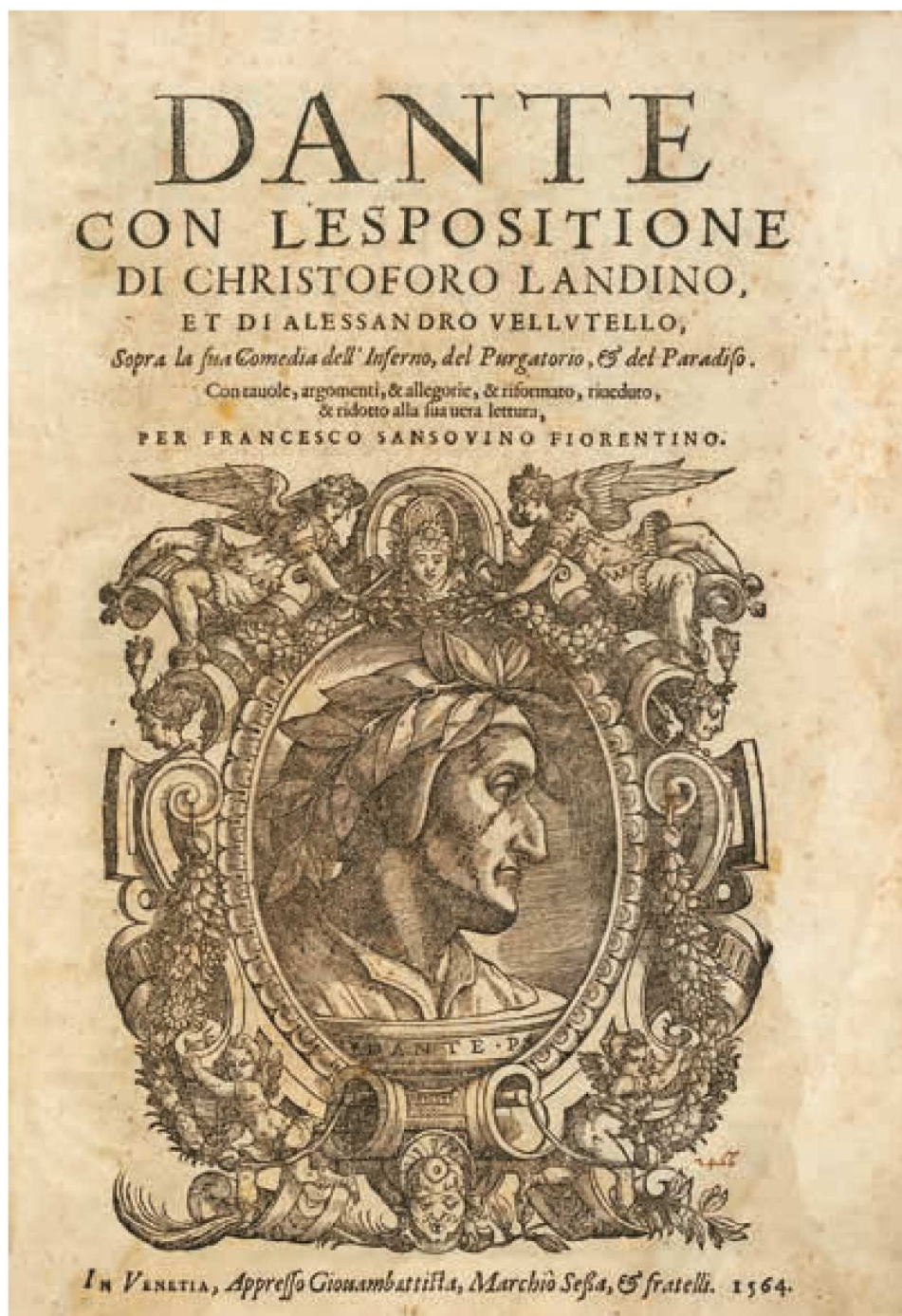


Fig. 8. Dante Alighieri, *Dante con l'espositione di Christoforo Landino, et di Alessandro Vellutello, sopra la sua Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso. Con tavole, argomenti, & allegorie, & riformato, riveduto, & ridotto alla sua vera lettura, per Francesco Sansovino fiorentino.* Venezia, Giovanni Battista Sessa il vecchio & Melchiorre Sessa il vecchio & fratelli, Domenico Nicolini da Sabbio, 1564 (BCABo, 8.R.I.32).



Fig. 9 Ritratto a pastello di Teodorico Landoni, eseguito da Cesare Laurenti (1854 – 1936) nel 1900 (BCABo, Segreteria di Direzione).



Fig. 10. Pelagio Palagi, *Il conte Ugolino si vendica dell'arcivescovo Ruggieri*. [1802 ca.] Disegno ad acquerello grigio, penna ad inchiostro bruno su cartoncino avorio tinto a passe-partout grigio argilla (BCABo, Gabinetto disegni e stampe, *Raccolta Disegni Palagi*, n. 986).



Fig. 11. Felice Giani, *Il conte Ugolino si vendica dell'arcivescovo Ruggieri*. [Secolo XIX – prima metà] Disegno a penna ad inchiostro bruno, acquerello bruno su carta bianca filigranata (BCABo, Gabinetto disegni e stampe, *Raccolta Disegni Palagi*, n. 983).



Fig. 12-13. Tessere delle patronesse su disegno di Adolfo De Carolis (BCABo, *Comitato bolognese per la celebrazione del sesto centenario dantesco*, b. 2, fasc. "Patronesse del Comitato di Propaganda").